

Carissimo don Raffaele,

mi spiace non essere presente con voi per questo Anniversario che celebri, nella gioia condivisa della tua Comunità parrocchiale e dei tuoi amici sacerdoti e laici, a dieci anni dall'Ordinazione sacerdotale.

L'improvviso impegno concomitante – che conosci – mi ha impedito di partecipare con te alla preghiera di ringraziamento al Signore per questi anni donati dalla Sua misericordia, e da te accolti e fatti fruttificare come i talenti della parabola evangelica. Ho pregato per te nella S. Messa perché il Signore, ti custodisca, ti protegga, ti faccia comprendere sempre più la Sua volontà, ti dia la forza di realizzarla.

Mi hai mandato il messaggio che leggerai a coloro che saranno presenti intorno all'Eucaristia da te presieduta e vi ho trovato spunti perché il tuo ringraziamento al Signore sia non solo punto di arrivo in questa gioiosa sosta celebrativa, ma occasione di quotidiana ripresa, migliorando sempre più la tua adesione a Lui, cercando (e trovando) i percorsi pastorali suggeriti dallo Spirito, nella piena consapevolezza che solo da Lui possiamo essere illuminati, guidati e sostenuti.

Mi soviene e mi fa piacere riprendere per risuggerire quanto la Liturgia della Parola ci ha trasmesso domenica scorsa nel breve brano del libro della Sapienza: *“A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall'alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito?”*.

Ti auguro, tra le tante cose belle che già hai scoperto in questi anni, e tra l'affetto di tanti che questa sera hai sperimentato, di essere sempre più convinto che solo da Dio possiamo ricevere vero sostegno ed aiuto, certi che è Lui l'operatore e il costruttore del bene, anche se ama servirsi della nostra povertà.

✠ Salvatore, arcivescovo